

# La voce di tutti

10 BOWETTINO PARROCCHIALE • DICEMBRE 2017



“ La persona che è felice in quanto si è lasciata illuminare dalla fede e sente forte l'amicizia di Cristo, che avvolge ogni strato del suo vivere, è per sua natura attraente, ha un modo di essere diverso da tutti gli altri perché è giunta a dare un senso pieno alla sua vita. ”

## Info Parrocchia

Vicolo Parrocchiale, 1  
MORETTA (CN) · Tel. 0172.94148  
E-mail: parr.s.giovanni.battista@diocesi.torino.it

### Orario ufficio:

Martedì 17,15 · 18,30  
Mercoledì 9,00 · 12,00  
Giovedì 17,15 · 18,30  
Sabato 9,00 · 12,00  
16,00 · 18,00

### L'oratorio

Tutti i sabato pomeriggio  
14,30-17,30 con S. Messa a seguire  
Domenica 14,30-17,30

## Nuovo Orario Messe

### PARROCCHIA

Tutti i giorni alle ore 17.30  
Sabato alle ore 18.00  
Domenica alle ore 11.00

### SANTUARIO

Domenica alle ore 9.30

### ■ Armadio della Comunità (responsabile Vincenzina Raso)

È aperto il terzo sabato di ogni mese. Si occupa dello smistamento e distribuzione di abiti usati ancora in buono stato.

### 3-4

La gioia del Signore  
sia la nostra forza

### 5

Ricordo di Beppe

### 6

La maturità - Frammenti

### 7

Santa Cresima

### 8-9

Giornata di incontro  
dei collaboratori  
parrocchiali

### 10-11

Lavori di manutenzione  
della Chiesa  
Intervento di restauro  
del Santuario

### 12

I Centri di ascolto:  
un'eredità della Missione

### 13

Burkina Faso

### 14-18

Aggiornamenti Oratorio

### 19-20

Campo ad Assisi:  
da Narciso... a Gesù

### 21-22

Esortazione alla gioia  
nell'enciclica  
di papa Francesco

### 23

Dai registri parrocchiali  
Album ricordo...

### 24

Organi della Parrocchia





# La gioia del Signore sia la nostra forza

*Un raggio di luce tra le nebbie di ogni giorno*

Don Bosco era solito dire: “Nell’anima unita al Signore c’è sempre primavera”.

San Domenico Savio propose questo motto ai suoi compagni: “Noi facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri”. Il beato Piergiorgio Frassati, che si dedicò all’assistenza dei più poveri nelle soffitte e negli scantinati di Torino, faceva trasparire dal suo sguardo quella luce propria di chi è costantemente in comunione con Gesù.

E’ risaputo che un certo numero di uomini e donne potrebbero obiettare contro questo discorso sulla gioia, mettendo in evidenza i più svariati motivi di tristezza e sofferenza. Occorre prestare la massima attenzione (in termini evangelici viene definita come vigilanza) a non limitare la ricerca della felicità alla soddisfazione dei desideri materiali nella consapevolezza che il cuore umano trova il suo pieno appagamento nello stare con il Signore. In questa vita non può esserci gioia esente da difficoltà.

Quel genitore che, al termine di un incontro riguardante il catechismo, si è espresso affermando che non esistono valori più importanti degli altri e, di conseguenza, l’educazione alla fede è sullo stesso piano di tutte le altre proposte offerte ai ragazzi, evidentemente non ha ancora messo ben a fuoco che la formazione cristiana dovrebbe avere un ruolo centrale nell’itinerario di crescita delle giovani generazioni. Allorchè in una famiglia non sono consolidati gli ideali fondamentali, i giovani crescono alquanto confusi e rischiano di essere sbalottati dalle opinioni e dalle mentalità propagandate assai abilmente dai mezzi tecnologici manovrati ad arte non per scopi prettamente evangelici. Quei genitori che non aiutano i figli

a scoprire la bellezza gioiosa dell’amicizia con Gesù non svolgono bene la loro missione, privandoli di una risorsa importantissima per l’oggi ed il domani.

Nel volto sereno di quella giovane che ci raccontava l’esperienza di volontariato vissuta da lei in prima persona, negli occhi di quella persona adulta che si è lasciata coinvolgere nei centri di ascolto, trovando nuovi stimoli per camminare nella comunità, nel sorriso sprizzante grande contentezza di quel giovanotto adolescente mentre animava i ragazzi più piccoli alla Città sul monte a Crissolo nel luglio scorso, nell’espressione di quella catechista mentre riferiva il risultato positivo di un incontro con i ragazzi, in questi segnali ho toccato con mano che cosa significhi essere seminatori di gioia secondo lo stile di Gesù.

L’essere gioiosi non deve essere una forzatura né un elemento non necessario nell’esistenza di ogni giorno, dovrebbe diventare un atteggiamento abituale in conseguenza a quella fiducia nella vita scritta nel cuore di ogni discepolo del Signore.

Sia questa la prospettiva con la quale ci prepariamo a condividere il periodo dell’Avvento, le giornate di risonanza della Missione con alcuni frati Cappuccini e a celebrare le festività natalizie.

Esprimo la mia fraterna riconoscenza a D. Angelo per la sua presenza discreta ed efficace, ai due seminaristi, al diacono Gianni e a tutti i collaboratori.

*Vostro d. Paolo*



# Ricordo di Beppe

**N**ei giorni scorsi, mese di Novembre, la preghiera della Chiesa ha richiamato ai fedeli una verità che ogni domenica proclamiamo solennemente: Credo nella comunione dei santi, nella risurrezione, nella vita del mondo che verrà in continuità con la festa dei Santi.

Con vivo affetto abbiamo ricordato i defunti, le persone che ci furono care.

Due ricorrenze che fanno riferimento al medesimo mistero e insieme illuminano l'orizzonte di ognuno di noi. A tutti abbiamo augurato comunione di vita con Dio.

Richiamando i loro nomi, tra le persone care, come famiglia parrocchiale, un ricordo riconoscente a Giuseppe Rostagno, amico, fratello, umile servitore nella vita della comunità. La sua presenza è stata preziosa nei vari campi della sua attività: nella famiglia, nel lavoro, nell'animazione tra i giovani dell'oratorio, nell'impegno sociale e assistenziale.

In modo particolare benemerito nel servizio di custodia della Chiesa Parrocchiale cui ha dedicato totalmente gli anni del suo pensionamento come sagrestano, aiutante di sacrestia, ministro straordinario dell'Eucarestia.

Gli dobbiamo gratitudine e ricordo nella preghiera. Beppe Rostagno è stato un uomo di

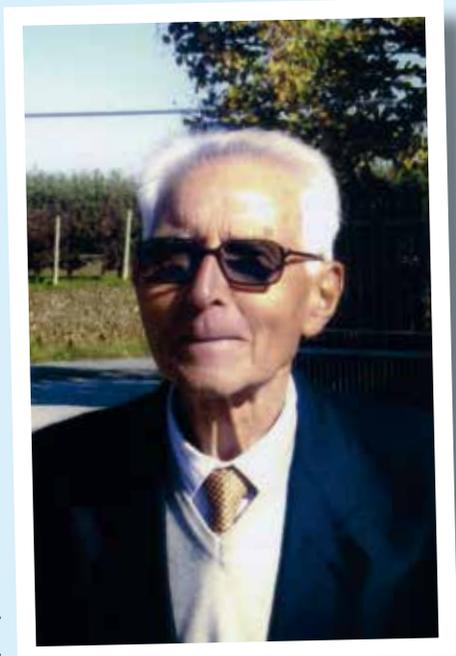
preghiera in famiglia, in Chiesa, nei momenti di fatica e fragilità.

Dopo una vita dedicata alla ricerca del volto del Signore ha chiuso il suo cammino con l'invocazione a lui familiare e quotidiana: "Ora, lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza" (Luca 2,29-30).

Fedele ed esemplare la testimonianza di vita cristiana.

Nel mese di giugno del 1998 l'Arcivescovo G. Saldarini, a nome di Giovanni Paolo II, consegnò a Giuseppe Rostagno un riconoscimento particolare, la Croce "Pro ecclesia et pontifice" per il servizio prezioso e la collaborazione nella vita della comunità parrocchiale morettese, un segno di riconoscenza e di stima da parte della Chiesa, della parrocchia, di tutti noi.

Secondo il suo stile, schivo e silenzioso, Beppe giudicò l'onorificenza una sorpresa esagerata. A Dio la conferma: "Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore".



*Don Angelo*



**A**ppartiene a chi possiede una realistica conoscenza di se stesso, dei suoi punti di forza e dei suoi limiti.

A chi rifugge sia dall'autocompiacimento che dall'autocommiserazione.

A chi sa assumersi la responsabilità delle proprie azioni.

A chi mantiene la parola data, onora l'impegno preso e dunque è affidabile.

A chi è capace di rispetto del punto di vista altrui anche quando contraddice il suo.

A chi è capace di sacrificio e di cura disinteressata degli altri.

A chi sa fare delle difficoltà della vita e degli eventuali fallimenti un'opportunità di crescita personale.

A chi cerca la coerenza con i valori in cui dice di credere.

La maturità rappresenta un retroterra indispensabile per il cristiano.

Non uomo "di un momento" ma persona perseverante, capace di lasciarsi interrogare dalle piccole e grandi sfide della vita mantenendo salda la speranza.

Uomo vigilante.

Ogni giorno presente a se stesso, agli altri, a Dio.

*Marilena Filliol*



# Santa Cresima



**D**omenica 15 Ottobre quaranta ragazzi del 2004 hanno ricevuto la Cresima dal Vicario vescovile don Roberto Gottardo, responsabile dell'Ufficio Scuola e Cultura della Diocesi di Torino.

Le catechiste che li hanno seguiti in questi anni di preparazione li hanno visti cambiare, crescere e maturare la decisione di ricevere il Sacramento della Confermazione per diventare cristiani adulti e impegnati nella comunità. La celebrazione era stata preparata con i ragazzi il venerdì precedente e quindi tutto si è svolto con ordine, concentrazione e in un clima di preghiera. Anche i canti, proposti dalla cantoria, hanno certamente aiutato a creare un clima favorevole alla solennità del momento.

Catechisti e genitori erano particolarmente commossi quando i ragazzi, accompagnati da padrini e madrine, si sono avvicinati a don Roberto per l'unzione con il Crisma. Le ragazze, e anche qualche ragazzo, hanno raccontato di essere stati molto agitati e preoccupati di sbagliare, soprattutto chi aveva un compito (portare le offerte o leggere le preghiere dei fedeli). Al termine della celebrazione, don Paolo ha ricordato ai ragazzi l'importanza dello stare insieme e del formarsi, e li ha invitati a partecipare al gruppo post-Cresima. Un gruppo piuttosto numeroso si sta ritrovando il venerdì pomeriggio sotto la guida del diacono Peter e degli animatori.

Tutti auguriamo ai ragazzi, che avevano scelto di chiamarsi "Discepoli moderni", di saper continuare ad essere attivi nella comunità con la loro giovinezza e il loro entusiasmo.

*Luisa Notario*

# Giornata di incontro dei collaboratori parrocchiali

**D**omenica 17 settembre si è svolta, a Lombriasco, una giornata di incontro di tutti i collaboratori parrocchiali dei comuni di Moretta, Faule e Polonghera, le cui parrocchie sono guidate da don Paolo e fanno parte dell'Unità Pastorale 49.

La giornata si è aperta con un intervento formativo del dott. Pierluigi Dovis, direttore della Caritas Diocesana di Torino. Nella premessa del suo discorso, il relatore ha toccato il tema sempre più ricorrente della trasformazione che le comunità parrocchiali stanno vivendo a causa della carenza di sacerdoti, osservando che di conseguenza le comunità dovranno adottare gradualmente una nuova forma di organizzazione.

*"Si deve fare con don Paolo e non al posto di don Paolo"* è stato il concetto di fondo del suo intervento. I laici dovranno rendere operosa la comunità cristiana in tutti gli ambiti: vita della famiglia, scuola/educazione, politica, lavoro, vita sociale. Costruire la "comunità cristiana" ci aiuterà a costruire la "comunità umana".

I contenuti essenziali dell'intervento possono essere così sintetizzati:

- **Siamo corresponsabili della missione della Chiesa e della comunità:** questo è un aspetto fondamentale poiché il senso di corresponsabilità tende a diminuire tra i laici.
- **Non si può più delegare:** bisogna impegnarsi in prima persona.
- **Facciamo crescere la corresponsabilità:** se c'è comunione tra di noi, si potrà costruire comunione. Ci sono 3 dimensioni di comunione: con Dio, tra di noi e con gli altri. Occorre lavorare di più sugli obiettivi perché ogni ambito pastorale tende a viaggiare per conto suo. Occorre una verifica continuativa sull'apertura dei gruppi verso la comunità. Per armonizzare le attività tra i vari



gruppi l'ideale sarebbe fare esperienze a tempo determinato per poi cambiare ambito.

- **Attivare le persone:** occorre saper valorizzare le risorse e le qualità specifiche che hanno le persone: ad esempio nella lettura, nel canto, nell'animazione, nella catechesi, ecc.

- **"Non fare tu quello che può fare un altro"**, nel senso di allargare al massimo la partecipazione delle persone ed evitare che alcuni incarichi vengano impropriamente interpretati come posizioni di "potere".

- **Collegare e connettere:** le attività devono essere svolte sempre con attenzione a connettere la comunità, anche quelle di altre Parrocchie



# Giornata di incontro dei collaboratori parrocchiali



dell'Unità Pastorale, ma soprattutto coinvolgendo la società civile.

· **Coltivare i percorsi:** per poter crescere bisogna avviare dei percorsi che vengano poi costantemente seguiti e coltivati. L'obiettivo sarà quello di sollecitare ed agevolare le capacità collaborative di tutte le persone che vivono nella comunità.

La realizzazione di tutto questo dovrà avvenire sempre in presenza di un **cammino di spiritualità**, ruolo centrale della Comunità nella nostra vita di fede, in quanto *"nessuno vive per se stesso"*.

La giornata è poi proseguita con la divisione dei partecipanti in gruppi misti per discutere e condividere esperienze di vita della comunità nelle

diverse parrocchie dell'Unità Pastorale. Dopo la riunione, le riflessioni e le proposte dei vari gruppi sono state espresse a tutti i partecipanti, per portare a conoscenza dei presenti le problematiche, gli aspetti comuni o anche le diversità, emerse nei momenti di confronto.

Al pomeriggio i partecipanti si sono divisi in 3 gruppi: catechismo, giovani/oratorio, Consiglio Pastorale/ Consiglio Economico. I gruppi del catechismo e giovani/oratorio, trovando molto proficuo il confronto delle loro esperienze, hanno manifestato l'intenzione di proseguire dei cammini e delle attività in comune.

Al termine degli incontri dei gruppi pomeridiani, si è nuovamente riunita tutta l'assemblea dei partecipanti e si sono discussi diversi temi importanti della vita comunitaria, con una particolare attenzione nell'analizzare le difficoltà che i cristiani incontrano nel rendere vivo il messaggio evangelico nella quotidianità. A partire dai molti giovani che, dopo la Cresima, tendono ad abbandonare o a trascurare il loro cammino di fede, frequentando sempre di meno la Chiesa e gli ambienti di spiritualità. Si è quindi riflettuto sulla superficialità e, soprattutto, sull'indifferenza verso la dimensione spirituale che pervadono le mentalità negli ambienti di lavoro, nella scuola ed in tanti altri ambiti della vita sociale, sempre più orientate al laicismo ed all'egocentrismo a scapito dei valori essenziali della fede.

In conclusione Don Paolo ha ispirato pensieri di incoraggiamento, di serenità, di visione comunque positiva e costruttiva, richiamando la necessaria buona volontà che ogni cristiano deve mettere in campo secondo le proprie possibilità, confidando nella fede, strumento fondamentale per la vita di ogni cristiano.

*Ezio Tarabra - Roberto Dal Zotto*

# Lavori di manutenzione straordinaria sul portale della Chiesa

**N**elle scorse settimane sono iniziati i lavori di manutenzione straordinaria del portale della chiesa parrocchiale in occasione della ricorrenza dei 300 anni dalla sua edificazione.

I lavori, affidati al laboratorio artigiano Riccardo Isoardi di Moretta, nella prima fase hanno provveduto alla rimozione dei resti di precedenti interventi di manutenzione e dello sporco accumulatosi con il passare del tempo.

Il risultato è stato la “scoperta” del colore originale del legno di quercia utilizzato.

Nella seconda fase sono state applicate sostanze protettive che, mantenendo il più possibile il colore naturale, garantiranno la conservazione di questa splendida opera di magistrale artigianato.

In primavera sarà effettuato un intervento finale di protezione, a consolidamento dei lavori effettuati in questi giorni, che garantirà il necessario mantenimento del portale negli anni a venire.

*Ezio Tarabra*



# Intervento di restauro conservativo della facciata principale del Santuario

**A** poco più di un anno di distanza dall'intervento di restauro conservativo del campanile, per il Santuario è arrivato il momento di un nuovo progetto di restauro relativo alla facciata.

L'intervento si è reso necessario quando, nell'autunno del 2016, si cominciò a notare una progressiva caduta di calcinacci dal cornicione e di coppi, nonché vibrazioni dei vetri del finestrone a causa del transito di mezzi pesanti nell'antistante stradone, che avrebbero potuto arrecare infortuni ai pedoni ed ai ciclisti in transito, sul piazzale, verso e dalla pista ciclabile ed ai fedeli.

## DESCRIZIONE

### DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI:

- intervento di messa in sicurezza della copertura della facciata;
- consolidamento degli elementi lapidei di copertura delle parti in aggetto staccatisi a causa degli agenti atmosferici;
- restauro del cornicione, del marcapiano e del paramento murario;
- consolidamento della struttura metallica del serramento della finestra serliana e degli elementi in vetro e ripristino della coloritura dei portali.

Gli interventi necessari hanno dovuto adottare, oltre alle tradizionali tecniche di restauro,

soprattutto per il consolidamento delle lastre in pietra presenti sulla copertura del timpano, impossibili da spostare, l'uso di materiali di ultima generazione come connettori e applicazione di nastri di fibra di carbonio per il rinforzo delle colonnine della finestra centrale. Tutti i coppi delle torrette sono stati ancorati con ganci e la vetrata risistemata.

Sono ormai ultimati i lavori di Restauro Conservativo della facciata del Santuario Beata Vergine del Pilone di Moretta, durati due mesi.

Sono intervenuti per la richiesta delle autorizzazioni necessarie presso i vari organi competenti, (Sovrintendenza dei Beni architettonici e paesaggistici di Torino, Comune di Moretta) le Architette Piera Marchisio e Giorgina Gribaudo che hanno seguito i lavori eseguiti per la parte muraria dai fratelli Dolce e per la parte di consolidamento strutturale dalla ditta Belli, per il ponteggio ditta Minnella Domenico e ditta Bertino per la parte elettrica.

Un doveroso grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo nuovo progetto conservativo e in modo particolare all'architetto Piera Marchisio che mi ha fornito le informazioni necessarie.

*Lella Falqui*



# I centri di ascolto: un'eredità della Missione

In seguito al successo dei centri di ascolto, guidati e gestiti sapientemente dai frati e dalle suore francescani, i parrochiani morettesi hanno espresso il desiderio di continuare questa nuova e sentita esperienza. Quindi, assieme ad altri volontari, ci è stato proposto di portare avanti i centri di ascolto.

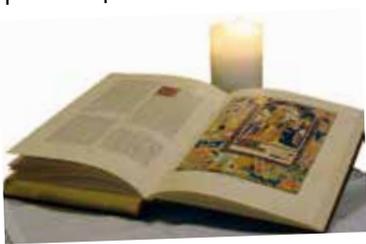
Teniamo innanzitutto a ringraziare ancora don Paolo il quale, nonostante sia sempre più oberato dai numerosi impegni, ha pensato, voluto e ottenuto questo grande dono spirituale per la nostra parrocchia, assistito dai suoi fedeli collaboratori che non si sono risparmiati per gestirne la realizzazione.

Ovviamente non dovevamo replicare il ruolo dei francescani, i quali erano i soli investiti e preparati per svolgere tale compito, ma quantomeno cercando di mettere in pratica quella fede semplice, sincera ma attiva propria dei frati. L'intento era gestire l'incontro in modo da ricondurre i vari dialoghi alla centralità del tema che è Cristo: Lui solo è e deve essere il protagonista in questi eventi. Da buoni antichi piemontesi abbiamo colto la proposta con non pochi dubbi e quella paura classica di mettersi in gioco, di dover parlare di fronte ad un pubblico, e vincere quella chiusura che possediamo e spesso difendiamo gelosamente. Il pensiero è andato a papa Francesco che ha più volte chiesto ai credenti di uscire da se stessi, dalla comoda poltrona per andare verso il prossimo. Un conto è dirlo, ma un conto è farlo; rimanevamo comunque consapevoli di non essere all'altezza di tale ruolo, ma poi abbiamo riflettuto su Gesù che ha scelto

come suoi primi collaboratori proprio gli ultimi con più difetti che pregi e dunque abbiamo pensato che... ci avrebbe pensato Lui!

Ci siamo preparati sul brano scelto e sul come poter gestire modi e tempi, ma prima dell'incontro con alcune preghiere allo Spirito Santo ci siamo rimessi alla volontà e all'ausilio del Padre.

Con molto stupore e gioia abbiamo seguito l'incontro, quasi da spettatori, lo svolgersi in modo corretto e ricco di spunti, le riflessioni personali e a volte intime dei partecipanti, dove emergeva il desiderio profondo e auspicato da tutti, noi compresi, a progredire nell'amore di Cristo e del prossimo e di trovare un vero aiuto e la risposta su molti quesiti personali



nell'ascolto della Parola. Provare la meraviglia di sentirti subito in sintonia con una persona alla quale magari non avevi mai rivolto parola e poi scoprire che tante paure, ansie e dubbi che coraggiosamente esterna, sono simili ai tuoi e che abbiamo un Dio misericordioso che non aspetta altro che guarirci e donarci la pace vera, nel pieno rispetto della nostra libertà e dei nostri tempi.

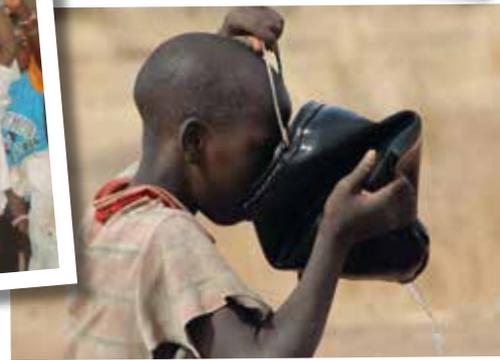
Confidiamo che questo progetto non solo continui, ma sia un punto di ripartenza in questo mondo che cerca ed ha bisogno di riconversione per ritrovare la vera dignità di Figli.

*Paola e Lorenzo Virano*

**I centri di ascolto verranno riproposti  
a partire da febbraio 2018.  
La lectio divina riprenderà  
venerdì 26 gennaio 2018.**



# Burkina Faso



**A**nche quest'anno un gruppo di morettesi partirà per il Burkina Faso. Il viaggio, come negli anni precedenti, ha diversi obiettivi, rivolti sempre alla popolazione del piccolo villaggio di Roulou. Grazie al fondamentale e concreto aiuto economico di molte persone sono stati attuati o sono in corso d'opera alcuni progetti, riguardanti l'**accesso all'acqua**, l'**assistenza sanitaria** e l'**educazione scolastica**.

E' importante ricordare che la grande siccità, che quest'anno abbiamo sperimentato anche in Italia, ha avuto in Africa ripercussioni ancora peggiori: il costo dei cereali, alla base dell'alimentazione locale, ha subito un notevole aumento rendendo per la popolazione ancora più difficile un'alimentazione sufficiente a coprire il fabbisogno quotidiano. Anche l'**emergenza sanitaria** è seria, non tutti possono permettersi il lusso di pagare una visita medica, il cui costo è di 15 centesimi per ogni bambino. Proprio per questo abbiamo pensato di attivarci e avrete già visto in molti negozi la presenza di una bottiglia per la raccolta di una cifra per ciascuno di noi irrisoria, ma per quei bimbi fondamentale. Durante la Novena di Natale sarà riproposta la scatola per raccogliere offerte. Per informazioni e/o donazioni potete comunque rivolgervi a Barbara Bargiano, Laura Bonato, Laura Notario.

Ringraziamo di cuore tutte le persone che con grande generosità e assoluta riservatezza contribuiscono con noi ogni anno a migliorare la situazione di quella popolazione; anche loro vengono in Burkina con noi.

*Barbara, Laura, Laura, Livio, Mariagiorgia, Matteo*

# Aggiornamenti oratorio

Visita il sito: [www.oratoriomoretta.it](http://www.oratoriomoretta.it)

**...E HO VISTO CHE L'AMORE  
CAMBIA IL MODO DI GUARDARE...**

**Romania 2017: "Un invito, poi un viaggio...  
così ti ho visto, mi hai accolto..."**

Inizia proprio con un invito la mia avventura al Corso Partenti, e da lì un viaggio lungo un anno, creando legami, scoprendo tante cose nuove, riflettendo su me stessa. Il Corso Partenti è un cammino di un anno, composto da circa dieci incontri, organizzato dai salesiani di Torino, per educare i giovani alla mondialità, alla multiculturalità e prepararli all'esperienza estiva di missione. Insieme a me hanno fatto questo viaggio altri 40 ragazzi, con cui ho condiviso un'esperienza di riflessione, crescita e amicizia.

Ho capito che a volte per fare chiarezza su te stesso devi cambiare prospettiva, andare più lontano. E io sono andata fino in Romania.

Quando dicevo alle persone che sarei andata in missione in Romania, mi guardavano con facce perplesse e spesso i ragazzi mi chiedevano "ma cosa ci vai a fare là?". E io: "vado a fare estate ragazzi, come faccio qui, ma con i bambini rumeni". Inizialmente neanche io ero troppo convinta della mia destinazione, perché pensavo che missione volesse dire andare dall'altra parte del mondo, magari in Africa, vedere una realtà completamente diversa dalla tua, una povertà così evidente che ti spacca dentro, che mette in discussione tutto. Sentivo il bisogno che Dio rivoltasse tutte le mie certezze. Ma Dio non segue le nostre (e la mia) logica, per fortuna. E la missione è stata molto più di quanto io potessi aspettarmi.

Sono partita con 4 ragazze che hanno partecipato con me al Corso Partenti: Sara, Giulia, Elena e Federica, e ci ha accompagnate una coppia di giovani sposi, Agostino e Mery. Il gruppo è stata la mia famiglia per le due settimane passate in Romania, sostegno e aiuto nei momenti difficili, compagni di risate e di riflessioni.

E così sono atterrata, il 28 luglio, in un paese dalle mille contraddizioni. La mia avventura si è svolta in due contesti completamente diversi, quasi come se avessi vissuto due missioni in una.

Il primo: Bacau, una città situata nel nord-est della Romania, vicino alla Moldavia, in una delle zone più povere. Grandi palazzoni, eredità del comunismo, tutti uguali, tutti grigi. Grandi centri commerciali, nuovi di zecca, puliti e ordinati. Asfalto ovunque, grandi strade che collegano i quartieri della città.

Il secondo: Horgesti, un piccolo paesino rurale a circa 45 km da Bacau, che ti fa fare un tuffo



## Aggiornamenti oratorio

**“Un invito, poi un viaggio...  
così ti ho visto, mi hai accolto...”**



Indietro nel tempo, all'Italia di un secolo fa. Piccole villette a più piani, alcune case diroccate, costruite con fango e legno. La popolazione d'estate raddoppia, per i rientri di chi è andato all'estero, soprattutto in Italia, a cercare lavoro. Carretti trainati da cavalli, tutt'intorno campi di mais e girasoli. Nella “piazza centrale” un pozzo e una grande chiesa, cuore pulsante del paese.

Ho scoperto alcune cose sulla Romania, con le quali spero di spaccare qualche pregiudizio: la Romania è il paese delle contraddizioni; la vita costa di meno che da noi, ma non così tanto; non si guadagna di più, lo stipendio medio è circa 1/3 di quello italiano; non ci sono molte possibilità di studio e di lavoro per i giovani, che spesso dicono di voler andare via dal loro paese per avere delle possibilità in più. La corruzione è la regola, ed è alla luce del sole, molto più che da noi. Ma in tutto questo la Romania ha anche un altro volto che abbiamo scoperto: quello dell'accoglienza, della semplicità, di una genuinità e gentilezza rare da trovare.

I primi giorni di missione siamo stati accolti dalla comunità salesiana di Bacau. A Bacau c'è un oratorio bellissimo, un “pugno nell'occhio colorato” in mezzo ai palazzoni grigi della città. All'oratorio di Bacau abbiamo partecipato al Club Don Bosco, due settimane di post-estate ragazzi, con circa 150-180 bambini. La difficoltà principale all'inizio è stata quella della lingua (per chi dice che il rumeno è simile all'italiano, non è mica vero :)). Fin dal primo giorno, alle 8 di mattina, quando abbiamo messo piede in oratorio, i bambini ci sono corsi incontro invitandoci a giocare con loro a calcetto (il gioco in assoluto più competitivo in oratorio :)), parlandoci in rumeno senza che capissimo molto, ma loro continuavano a parlare, a chiedere, a raccontare. È stato difficile non poter parlare con loro, sì a volte ci capivamo a

gesti o con un po' di inglese stentato, ma spesso mi sono trovata a pensare che questa barriera linguistica fosse veramente insuperabile. E invece, proprio qui, ho vissuto quella che abbiamo chiamato la “missione dello stare”, senza fare nulla di particolare, dell'imparare che spesso e volentieri non sono indispensabile, e che la difficoltà più grande, perché non siamo abituati a farlo, è “sprecare” il proprio tempo per gli altri: condividere, ascoltare, osservare, ridere. Stare senza far nulla. Per i bambini ciò che era importante non era tanto quello che dicevamo nel nostro rumeno zoppicante, ma il fatto che fossimo lì per loro, con loro, per condividere tempo e divertimento.

Dopo alcuni giorni è iniziata la “seconda missione”, ad Horgesti. Il nostro compito era quello di fare da supporto ad un gruppo di animatori (ragazzi di 14-15 anni) radunati dal parroco, che voleva iniziare da zero un'esperienza di estate ragazzi proprio in quel piccolo paese. Abbiamo scoperto che in Romania il concetto di estate ragazzi è poco diffuso, perciò i ragazzi, soprattutto d'estate e nei paesi di campagna, sono abituati a non fare nulla, gironzolando per le strade tutto il giorno.

# Aggiornamenti oratorio

*Visita il sito: [www.oratoriomorella.it](http://www.oratoriomorella.it)*

Il centro di Horgesti è il pozzo di pietra, attorno a cui si radunano i bambini per bere, buttando la testa nel secchio, in condizioni igieniche che probabilmente ci stupirebbero. Ma Horgesti è un paese semplice, dove le persone vivono di agricoltura, dove anche i bambini e i ragazzi lavorano nei campi qualche ora al giorno, dove i bambini stessi sono semplici, abituati a giocare per le strade, arrangiandosi con quel che c'è.

È stato difficile inserirci nel gruppo degli animatori e aiutarli, perché erano ragazzi senza esperienza. All'inizio eravamo scettici, lo ammetto, trovandoci di fronte questi ragazzi che non sapevano come si gestisse un'estate ragazzi, come si spiegasse un gioco, quali giochi fare, quali attività proporre... Ma i ragazzi avevano molto entusiasmo e voglia di mettersi in gioco, e alla fine quell'entusiasmo ha travolto anche noi.

È stata una settimana speciale quella ad Horgesti, perché siamo entrati in contatto con diverse povertà: quella economica, quella familiare, quella affettiva. Penso di aver ricevuto più abbracci ad Horgesti che in tutti i miei 21 anni di vita. In ogni volto di quei bambini, grandi e piccoli, vedevamo queste mancanze di affetto, ma allo stesso tempo sul loro viso c'erano dei sorrisi luminosi, che contagiavano.

Ad Horgesti abbiamo riscoperto il valore della semplicità, del sapersi arrangiare con quel che c'è, la bellezza di saltare la corda per ore, anche se sei stanco morto, e di giocare sulla terra battuta di quel cortile dietro alla chiesa. Abbiamo scoperto una genuinità e un'accoglienza speciali.

Ed è qui che abbiamo vissuto la seconda missione, che abbiamo chiamato la "missione del fare": un fare, però, che lasci spazio agli altri, che non invada, che non sia affannoso e perfezionista. Ho imparato che è bello scoprire le mille sfaccettature di un'altra cultura, che le abitudini diverse vanno capite e accolte, senza pretendere di imporre quello che noi crediamo sia giusto.

Quindi la missione è stata più di quello che io mi aspettavo, e so che più dei mille sorrisi che mi sono stati rivolti, più delle sere a giocare a pallavolo in oratorio, più delle risate, più della ciorba cucinata in mille modi diversi, più delle ore passate a girare la corda per i bambini, più della sveglia alle 6 e mezza di mattina, più dei momenti di preghiera e condivisione, più della sera sdraiati in cortile a guardare le stelle, più dei discorsi interminabili dei bambini che volevano spiegarti tutto anche se tu non capivi niente, più degli scooby-doo, più della gelatina dal sapore discutibile, più dell'acqua del pozzo, più delle strade polverose di Horgesti, mi rimarrà molto più di tutto questo.

E, a distanza di più di due mesi dal ritorno, porto il ricordo di un Paese molto diverso da come me l'aspettavo, di un paese in cui mi sono sentita accolta e voluta bene, di una comunità salesiana in cui Don Bosco è veramente vivo, di una povertà forse non così evidente, ma presente, di tanti bambini e ragazzi che mi hanno ricordato il valore delle semplicità e della genuinità.

Porto il ricordo di un'esperienza importante, perché la missione non è questione di geografia, ma di cuore, e di quanto il tuo cuore è aperto a ricevere tutto quello che gli altri ti donano. E il mio cuore è tornato dalla Romania pieno fino all'orlo.

mulțumesc Romania!  
Francesca Lombardo



**LaVoce** di tutti

# Aggiornamenti oratorio

Visita il sito: [www.oratoriomorella.it](http://www.oratoriomorella.it)

## Incontri UP49 per i giovani

Il cammino dei giovani della nostra unità pastorale 49 in questo anno pastorale sarà ancora più ricco e stimolante.

Grazie alla preziosa collaborazione dell'ufficio di pastorale giovanile della Diocesi sono in programma una serie di incontri comuni, ben cadenzati durante i diversi momenti dell'anno liturgico, in modo da poter fornire alle varie parrocchie della nostra up una proposta comune, da completare poi nelle singole realtà con i contenuti, i modi e i tempi che si riterranno più opportuni.

Il filo conduttore di questi incontri, gestiti da Don Luca Ramello, dal team dell'ufficio pastorale giovanile, con la fondamentale collaborazione dell'equipe giovani up49, sarà il documento "Maestro dove abiti?", la lettera pastorale ai giovani e agli educatori di Mons. Cesare Nosiglia in preparazione al grande Sinodo dei Vescovi proprio sui giovani.

Nel salone parrocchiale di Villafranca Piemonte a fine settembre si è svolto il primo incontro, a cui ha preso parte un bel gruppo di 65 giovani del nostro territorio, coordinati dal moderatore dell'up Don Gianni.

In questa prima tappa si è parlato di legami giusti o sbagliati, positivi o negativi, profondi o superficiali, partendo proprio dalle testimonianze di giovani e chiedendoci quali legami ci coinvolgono davvero e tocchino in profondità il cuore. Abbiamo poi riflettuto insieme sulla figura di Dio, espressione più forte di legame, tra il Padre, il Figlio Gesù, lo Spirito Santo, un Dio-con-noi che si fa uomo per venire a risistemare i legami scricchiolanti sulla nostra terra.

Nell'ultima parte si è parlato di Chiesa, espressione del legame con Dio e con i fratelli, nella quale ogni credente deve aver il coraggio di costruire nuovi legami sinceri, profondi, autentici perché sono proprio i legami che rendono ricca la nostra vita.

Le prossime tappe del cammino saranno in Avvento (merc. 29/11), in Quaresima (merc. 21/02), nel tempo di Pasqua (merc. 11/04).

E' inoltre in cantiere la proposta di un ritiro finale di 2 giornate, nel periodo di fine maggio-inizio giugno, con modalità e luogo ancora da definire, nel quale fare il bilancio del cammino fatto insieme, abbozzare le tappe per il prossimo anno pastorale e prepararsi insieme con la preghiera per le attività dell'estate.

Il progetto per i giovani della nostra up non deve però limitarsi ai giovani; deve ovviamente coinvolgere le comunità educanti, le cabine di regia, i consigli pastorali, con la fondamentale collaborazione dei sacerdoti dell'up e delle nostre comunità cristiane.

*Luigi Capello di Villafranca*



# Aggiornamenti oratorio

*Visita il sito: [www.oratoriomoretta.it](http://www.oratoriomoretta.it)*

## Iniziativa per l'autofinanziamento del Pellegrinaggio ad Assisi

Nell'ultimo week end di ottobre e il giorno di Ognissanti l'oratorio ha organizzato due iniziative con l'obiettivo di finanziare una parte del pellegrinaggio che si terrà dal 7 al 10 dicembre ad Assisi. Nelle due occasioni sono stati raccolti circa 1.400,00 euro derivanti dalle offerte e ciò dimostra come la comunità morettese sia attenta alle iniziative che possano favorire una crescita umana e spirituale dei propri giovani. Entrambe le giornate sono state caratterizzate dalla presenza di tanti giovani che si sono messi in gioco e hanno usato il famoso "olio di gomito" e l'impegno per lavare e pulire macchine e cuocere caldarroste. Si ringraziano tutte le persone che hanno messo a disposizione attrezzature varie e in modo particolare Don Paolo per essere sempre aperto a nuove iniziative e l'amministrazione comunale per aver dato la disponibilità dei luoghi.

*Massimiliano Invernizzi*



# Campo ad Assisi: da Narciso... a Gesù

**L**a missione parrocchiale dei frati cappuccini, avvenuta lo scorso marzo, echeggia ormai da vari mesi nel paese. I frati ci hanno lasciato un compito: rendere ogni giorno la nostra vita una missione, sfruttando quello che ci hanno trasmesso in quei giorni. Varie iniziative sono già state proposte e stanno proseguendo, ma, per i giovani dalla seconda superiore fino ai 30 anni, è stata riservata un'iniziativa particolare: quattro giorni ad Assisi.

Finalmente si parte giovedì 7 dicembre alle ore 14.00. Il pullman, condotto dal mitico Mimmo, ha caricato una trentina di ragazzi di Moretta (alcuni da Villafranca e Faule), le loro valigie e gli alimenti per i quattro giorni. La prima tappa è stata Torino, dove sono stati caricati una decina di ragazzi provenienti da Torino e cintura e il piatto forte: una suora (Milena) e tre frati (Franco, Marco e Valentino). Il viaggio è durato più del previsto per la presenza di una coda tra Genova e La Spezia; ma non ci si è annoiati, giocando, intessendo amicizie e conoscenze nuove, ascoltando e scherzando con i frati/suora. Verso sera, inoltre, è stato trasmesso sul pullman un film che introduceva alla scoperta della figura centrale del viaggio: San Francesco d'Assisi. A notte fonda è stata raggiunta Villa Eteria, struttura che ha accolto i ragazzi.

La sveglia è suonata alle 7.30 e alle 8.00 per la colazione. Dopo le lodi mattutine è stato illustrato il programma della giornata. Per la mattinata è stato previsto un "risveglio muscolare" (sotto forma di camminata spedita) fino alla chiesa di San Damiano. Qui Fra Valentino introduce la tematica formativa: chi siamo? Cosa vogliamo? Dove stiamo andando? E per rispondere a queste domande ci si rifà al mito di Narciso e alla vita di



San Francesco. Il momento formativo è stata una chiacchierata interattiva in modo da non pesare troppo; la risposta dei ragazzi a questo tipo di formazione è stata frizzante, condita da interventi, esempi, risposte e punti di vista. Finito il momento formativo i ragazzi hanno avuto la possibilità di visitare la chiesa. Per pranzo si è tornati a Villa Eteria dove le mamme dei frati hanno fatto trovare sulle tavole deliziose ed invitanti prelibatezze preparate con le loro sapienti mani.

Il pomeriggio è stato dedicato alla visita della basilica di Santa Maria degli Angeli, luogo centrale della vita del Santo. All'interno la parte più affascinante è la Porziuncola. Questa volta il momento formativo è stato condotto da Fra Marco che ha affrontato l'argomento delle maschere che ognuno di noi porta durante le varie situazioni della vita quotidiana. Al culmine i frati si sono resi disponibili per le confessioni. Ma la giornata è stata ancora ricca di eventi: la Santa Messa per la ricorrenza dell'Immacolata Concezione, la cena e l'uscita serale.

Serata ad Assisi. Questo è quello che i ragazzi hanno vissuto la sera del giovedì. Rigorosamente a piedi (da Villa Eteria alle varie mete lo spostamento è sempre avvenuto in pullman!) Assisi è stata percorsa tutta, visitando piazza San Francesco d'Assisi, la piazza della Basilica di Santa Chiara e la piazza della Basilica di San Francesco. Il mattino seguente è stato incentrato sulla fiducia e l'incontro è stato guidato da Suor Milena. Il punto centrale è stata la formula matematica:

# Campo ad Assisi: da Narciso... a Gesù

“paura + fiducia = coraggio”.

L'appuntamento culturale della mattinata si è svolto nella Basilica di San Francesco dove, grazie ad una guida molto preparata, si è visitato sia il corpo inferiore, sia quello superiore per chiudere con la cripta in cui c'è la tomba del Santo.

Dopo il consueto pranzo in Villa Eterea e la susseguente pausa passata tra dialoghi e giochi insieme, ci si è spostati a piedi di nuovo in Assisi in direzione della Basilica di Santa Chiara. Qui il programma riguardava l'ascolto della testimonianza di vita di Suor Agnese (Abbadessa della Basilica), una suora di clausura appartenente all'ordine delle suore francescane delle Clarisse, devote a Santa Chiara. Prima di chiudere la visita è stato lasciato un po' di tempo per lo shopping. Alle 19.30 i vesperi hanno preceduto l'abbondante cena preparata dalle super mamme e la serata si è conclusa con giochi e canti di gruppo.

Il mattino seguente, dopo le lodi e la Santa Messa, i ragazzi si sono messi a ripulire le stanze, i bagni e i locali comuni fin lì utilizzati in un bel



Chiesa San Damiano

clima di collaborazione fraterna: tutti hanno fatto qualcosa. Prima del pranzo i ragazzi sono stati divisi in gruppi (superiori e più grandi) per la “verifica”, ossia la condivisione per tirare le somme dei 3 giorni passati insieme. Dopo il pranzo la partenza è stata stabilita alle 13.00 e il pullman è arrivato a Moretta alle 20.30.

L'esperienza è stata molto edificante e divertente: questo è il pensiero di tutti quelli che hanno partecipato. Si spera in altre iniziative del genere, cercando di allargare la cerchia dei partecipanti per permettere a più persone possibili di vivere cos'hanno vissuto questi ragazzi.

*Massimiliano Invernizzi*



Basilica San Francesco

**L'articolo completo lo potete trovare  
sul sito [www.oratoriomoretta.it](http://www.oratoriomoretta.it), ricco di parti inedite.**



**LaVoce** di tutti

# Esortazione alla gioia nell'enciclica Evangelii Gaudium di papa Francesco

**L**a "gioia del Vangelo" è il primo documento magisteriale di papa Francesco perché l'enciclica "Lumen fidei" (29 giugno 2013) da lui firmata era stata scritta da papa Benedetto XVI.

Vi è indicato il programma del suo pontificato e rappresenta la traccia per il cammino di una chiesa che con coraggio incontra la società di oggi.

Abbiamo scelto alcuni passaggi che rimarcano la centralità della gioia nella vita del cristiano non solo perché sono forse poco noti ma perché possono costituire un vero dono natalizio per credenti e non.

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore».

Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte.

Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua.

Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto.

Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie. [...]

La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr Lc 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr Lc 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascol-

# Esortazione alla gioia nell'enciclica Evangelii Gaudium di papa Francesco

tare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (At 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre. Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38). [...]

La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere.

[...] l'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana.

Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione».

Ai cristiani papa Francesco chiede di essere "ATTRAENTI" e questa sì che è una bella scommessa!

*La redazione*

**Chi fosse interessato al libretto dell'Apostolato della Preghiera per il 2018 può rivolgersi a:**

**Nanda cell. 366.3693381**

**Lidia cell. 339.3880997**

## Rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Carissimi parrocchiani, con la fine dell'anno 2017 giunge a scadenza il Consiglio Pastorale della nostra comunità, che ha svolto la sua attività di animazione, consultazione e collaborazione con il prevosto per il buon andamento dei settori di tutta la parrocchia.

Nelle prossime settimane il sottoscritto raccoglierà la disponibilità degli eventuali candidati (due per ogni ambito), verranno esposti i nominativi e, agli inizi di febbraio, si svolgeranno le elezioni.

I settori da tenere presenti:

- Catechesi
- Liturgia e canto
- Carità
- Evangelizzazione e Comunicazione
- Pastorale familiare
- Gestione delle Risorse
- Giovani ed Oratorio
- Animazione Missionaria

Rappresentanti delle frazioni: Roncaglia, Piattera, Boglio · Pasco e Varaita · Prese e Brasse Piccolo · Brasse

N.B. I candidati delle frazioni non saranno gli stessi incaricati delle chiavi delle cappelle o delle feste patronali per poter dare spazio ad un maggior numero di persone.

Ringrazio tutti per la disponibilità.

*don Paolo*



# Dai registri parrocchiali

■ Da ottobre a dicembre 2017

## ■ Battesimi

Vassarotto Matteo, Epicoco Leonardo, Monge Collino Alessandro, Lucchesi Lorenzo Adriano, Pellizzaro Aurora, Bonansea Alberto Stefano, Caffaro Giacomo.

## ■ Matrimoni

Furjan Alen e Barbero Monica - Maero Enrico e Colomba Elisa - Torchiani Fabrizio e Pastura Sabrina.

## ■ Defunti

Pappalardo Alessandro, Grande Caterina ved. Pettiti, Ielapi Barbara ved. Cima, Scarafia Antonia ved. Vaschetto, Dutto Giuseppe, Albertengo Giovanni Battista, Sansovini Saura ved. Zannoni, Rostagno Giuseppe, Sattanino Maria Caterina ved. Millone.



Alberto Stefano Bonansea

## Album ricordo...

Lorenzo Lucchesi



Chi lo desidera e ha piacere di condividere un ricordo del Battesimo o del matrimonio, può inviare tramite e-mail una fotografia da pubblicare a: [roberta@graficline.net](mailto:roberta@graficline.net) specificando il nome e cognome degli sposi o del bambino.

# Organi della Parrocchia

## ■ Consiglio Pastorale

Battisti Antonio - Bertea Luca - Brontu Leonardo  
Calliero Elisabetta - Emmanuel suor Rose -  
Grande Daniela - Isaia Viviana - Notario Luisa-  
Partiti Mario - Perotti Elisa - Perotti Martina -  
Raso Paola - Re Massimo - Saccheggiani Chiara  
Tomatis Bruna - Tomatis Franco

E' un organo consultivo che il Parroco convoca periodicamente per condividere le decisioni pastorali. In esso sono presenti le varie componenti della vita parrocchiale (catechesi-oratorio-liturgia-missionarietà).

## ■ Consiglio affari economici

Novarese Chiaffredo - Partiti Mario - Garelo Domenico - Tarabra Ezio. Si occupa degli aspetti economici e pratici della vita parrocchiale

## ■ Commissione liturgica

Formata da rappresentanti della cantoria, rappresentanti dei ministri straordinari dell'Eucaristia, rappresentanti lettori e persone con competenze specifiche. Si occupa della programmazione ed organizzazione dei momenti liturgici forti (es: Avvento - Quaresima).

## ■ Commissione catechesi

*(referente Annarita Robasto)*

Formata dai catechisti e da animatori. Si occupa della programmazione e dei contenuti della catechesi per le varie fasce d'età.

## ■ S. Vincenzo *(referente Franco Tomatis)*

Si occupa degli aiuti economici ai più bisognosi. Ogni primo Giovedì del mese consegna pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà.

## ■ Gruppo Giovani

*(seguito da un diacono salesiano)*

Quest'anno si sono ritrovati anche con i giovani della Parrocchia di Villafranca Piemonte.

## ■ Oratorio

Con la collaborazione del

## ■ Gruppo famiglie insieme

*(responsabili: Paolo e Paola Lombardo)*

Apertura e gestione dei locali dell'oratorio. Organizzazione iniziative e attività a favore delle famiglie.